

sansovina si compì tale prospetto. La chiesa avea 3 altari, quello maggiore col Battesimo di Cristo di J. Tintoretto, ora nella suddescritta chiesa di s. Pietro martire, con organo maestoso e distinto. La scuola dividevasi in due maestose, ricche e vaghe sale, oltre i luoghi adiacenti. Alla 1.^a si ascendeva per due superbe scale di marmo, coperta la sala nelle pareti di grandiosi quadri colle gesta del s. Precursore, con azioni particolari del sodalizio, e co' ritratti de' più benemeriti confrati, il tutto di buoni pennelli. Nell'altare di nobili marmi si venerava un miracoloso Crocefisso, che si conduceva agl'infermi. L'altra sala, detta l'albergo, ove i confrati si adunavano, era tutta circondata dal mezzo in giù da un intaglio raro e di sommo pregio, formato nella semplice noce, in cui era espressa al vivo, in lavoro di rilievo, tutta la vita del Battista, oltre i più rinomati personaggi dell' antichità greca e romana, e altre simboliche figure, opera stupenda che destava la generale ammirazione, e perciò ripetutamente disegnata. Dal mezzo in su era coperta di vari e buoni quadri d' eccellenti pittori, esprimenti fatti di storia sì ecclesiastica e sì profana, il che pur vedevasi disegnato nel soffitto. Il pianterreno di detta sala comprendeva l'ospedale, poi ospizio per alloggio de' poveri pellegrini; ed un oratorio che serviva per l'ospizio, e per que' fedeli aggregati negli oratorii festivi di s. Filippo Neri di Venezia e di Roma, con altare ad onore di s. Gio. Battista e d'altri santi, e quadri di storia sacra. Nella soppressione de' luoghi pii, vi fu compreso ancor questo, e fino dal 1837 era stabilita la demolizione di tutto il locale, e fu eseguita pochi anni dopo con danno delle belle arti; laonde oggi non se ne vede più traccia. Tra' molti che ne scrissero, e riportati dal cav. Cicogna, mi piace ricordare Matteo Fanello, *Saggio storico-critico di Murano*, Venezia 1816.

20. *S. Jacopo di Paludo*. Sorge que-

st' isola nelle Lagune tra Murano e Mazonbo. Nel 16.^o anno del principato del doge Pietro Polani, ossia nel 1446, orso Badoaro della parrocchia di s. Leone concesse a Giovanni Trono di Mazonbo un ampio spazio di palude, fra Murano e Mazonbo, perchè ivi ad onore di s. Giacomo Maggiore apostolo ergesse un ospedale per ricetto de' pellegrini. Con tanto plauso fu ricevuta la fondazione del pio luogo, che formò parte dell'eloglio posto sotto l'immagine del doge nella sala del maggior consiglio. Osserva il cav. Cicogna, che siccome in una bolla del 1186 d' Urbano III, e da Bernardo Trevisano nella *Laguna di Venezia*, l'ospizio viene denominato: *Hospitale s. Jacobi juxta flumen Palude*; quindi il Trevisano congettura che vi passasse vicino un fiume o un canale detto *Palude*; il perchè, non dalla *palude* donata dal Badoaro, ma dal *canale* prenderebbe il nome l' isola. Però fu breve la durata dell'ospedale, poichè non ancor compiuto un secolo dalla sua fondazione, vi furono introdotte ad abitarlo monache cisterciensi; per le quali essendo troppo ristretto il luogo, Pasquale Ardizoni pievano della chiesa matrice di Murano, donò nel giugno 1238 a Donata badessa e alle monache di s. Giacomo di *Paludo*, un tratto di palude di ragione della sua chiesa, acciocchè potessero dilatar le loro abitazioni. Ivi dunque per molto tempo vissero ritirate le monache, finchè rallentata nel chiostro la primiera osservanza, ed introdottosi lo scorretto modo di vivere, si diminuì talmente il numero, che rimaste due sole nel cadente monastero, si ritirarono verso il 1440 nel monastero di s. Margherita di Torcello, in cui pure si professava l'istituto cisterciense. Le monache di s. Margherita trovandosi gravate colle due nuove ospiti, implorarono nel 1441 che il rovinoso e abbandonato monastero di s. Giacomo di *Paludo* fosse unito e incorporato al proprio, siccome angustiate dalla povertà. Il Pa-